

“Rischio chiusura per 560 aziende” La Cna chiede un piano anti-crisi

Ghelfi: ma le banche non fanno più prestiti alle imprese

di Antonella Cardone 10/11/2009

CENTOQUINDICI imprese meccaniche scomparse in nove mesi; più di 300 aziende artigiane che hanno chiuso i battenti in due anni; altre 560 realtà di ogni tipologia e settore che rischiano di cessare l'attività entro pochi mesi perché le banche non prestano più denaro. A meno che, invoca la Cna di Bologna, «non si mobilitino istituzioni, fondazioni e banche per dare finanziamenti a chi ora è con l'acqua alla gola e la luce in fondo al tunnel della crisi ancora non la vede».

Alla presentazione della terza rilevazione annuale del «termometro della crisi», indagine condotta dall'associazione artigiani su un campione di 800 aziende, viene lanciato l'appello per costituire un fondo anti-crisi d'emergenza con una dotazione di almeno mezzo milione di euro, per garantire il credito delle imprese a cui le banche negano finanziamenti. «La stragrande maggioranza delle 560 aziende che valutiamo a rischio chiusura in realtà hanno come unico problema quello del credito, perché ormai hanno dato fondo a tutte le garanzie in loro possesso, risparmi e beni personali inclusi. E' a queste — spiega Loretta Ghelfi, segretario Cna — che bisogna dare una risposta in tempi brevi, brevissimi. Con progetti di aggregazione o fusione si potrebbe salvare sia una parte importante del tessuto imprenditoriale bo-

lognese che almeno 3000 lavoratori. Ma l'intervento deve essere veloce e immediato, non c'è più tempo da perdere».

Se nei primi 9 mesi dell'anno in provincia si sono registrati più fallimenti (135) di tutti quelli avuti nell'intero 2008 (130), fotografando la situazione attuale si scopre come ormai si registri una decisa polarizzazione tra aziende che, avendo subito solo in parte l'impatto della crisi, mostrano già segnali di ripresa e quelle più esposte che invece segnano forti ritardi. Un esempio significativo è quello che è accaduto nei setto-

Il racconto



La zona delle Roveri

Piccole fabbriche in crisi

560
Imprese meccaniche con l'acqua alla gola

115

AZIENDE MECCANICHE SPARITE NEL 2009

314

ARTIGIANI SPARITI IN DUE ANNI

La titolare della Torneria Michielli aiuta le famiglie dei lavoratori: a fallire non sarebbe solo la mia azienda

“Ai miei dipendenti le bollette le pago io”

«LA busta paga di settembre era di 207 euro, con 206 di trattenute per le tasse pregresse: gli ho dato io i soldi per l'affitto. A un altro che di cassa integrazione ha preso 106 euro, e ne ha pagati cento di imposte, ho dato i contanti per le bollette della luce. A un terzo ho pagato il gas. Si va avanti così, ormai, cercando di non mollare perché il fallimento non sarebbe solo della mia azienda, ma di tante famiglie di lavoratori». Alle Roveri ogni mattina Miria Michielli apre i cancelli della sua fabbrica, la Torneria che porta il nome di suo padre Lorenzo. Ma «ogni giorno è una scommessa, se ci sono ordini si lavora, altrimenti no. A settembre un po' di ripresa c'è stata, ades-

L'imprenditrice: «Un anno fa il crollo del 70%. Ho ipotecato il capannone. I cinque soci hanno investito tutti i loro risparmi»

so è di nuovo tutto fermo. Resta solo il mio ottimismo personale, per il futuro, nessuno ci aiuta in alcun modo, e l'unica è sostenersi a vicenda, per questo ai miei dipendenti pago affitto e bollette», spiega l'imprenditrice. A settembre 2008 l'inizio del-



ri autoriparazioni e servizi alla persona: non si è registrato finora un drastico crollo dei consumi, ma un ridimensionamento su cui gli artigiani hanno saputo calibrare un nuovo equilibrio.

Perché, spiegano dalla Cna, alcune tendenze di risparmio dovute alla crisi si sono consolidate: il cliente non si rivolge più all'officina di fiducia, ma a quella che offre i prezzi più bassi. In lavanderia si continua a portare il capo pregiato, mentre quelli comuni si sceglie di lavarseli in casa propria.

Diversa la realtà per le impre-

se meccaniche: negli ultimi nove mesi ne sono cessate 258, e le 143 nuove nate non hanno compensato la perdita. Il territorio si ritrova dunque con 115 aziende in meno. Dall'estate l'84% di questo tipo di imprese ha registrato ulteriori diminuzioni di fatturato, in controtendenza rispetto agli altri tipi di produzioni, dove il calo è segnalato solo nel 68% dei casi. Sempre per la meccanica si prevede, in 75 casi su cento, che nei prossimi tre mesi i fatturati caleranno ulteriormente, mentre nelle aziende di altri settori aumenta la quota di chi per il

Appello a istituzioni e fondazioni per dare vita a un fondo con mezzo milione di euro di dotazione

La vertenza



Un corteo della Fiom

futuro scommette quantomeno sulla stabilità.

Unico aspetto non negativo, per la meccanica, è la conferma degli investimenti da qui alla fine dell'anno: li effettueranno quattro aziende su dieci. «E' un segnale che lascia ben sperare», valuta la Ghelfi. E, per l'economia in generale, un altro indicatore che lascia margini di ottimismo è la diminuzione delle previsioni negative su fatturato, occupazione e investimenti. Se ad aprile il 74% degli imprenditori si aspettava una riduzione del fatturato nei successivi tre mesi, la

percentuale è scesa adesso al 65%; stesso trend per l'occupazione, che dovrebbe rimanere stabile per il 70% degli intervistati (60% ad aprile). Una nota dolente, su tutta la linea, è comunque costituita dal credito, percepito sempre più come qualcosa di irraggiungibile. La percentuale di aziende che ne ritiene impraticabile l'ottenimento di prestiti — 2,5% ad aprile — è salita all'8,2% a ottobre, evidenziando un peggioramento dei rapporti fra piccola e media imprese e settore bancario.

Occupata la fabbrica di Budrio, anche durante la notte,

Renopress, gli operai

IERI notte gli operai della Renopress di Budrio hanno occupato la fabbrica e hanno dormito in mensa per protestare contro le lettere di licenziamento a 49 persone su 106. Alla Cesab sono stati dichiarati 96 esuberanti su 386 dipendenti. Altre due aziende del bolognese travolte dalla crisi. E la Fiom annuncia che «i prossimi mesi saranno durissimi».

A scatenare la reazione alla Renopress l'invio inatteso delle lettere di licenziamento. «Ci dovevamo vedere ieri mattina con la proprietà ma non si sono presentati — spiega il segretario Fiom Bruno Papignani — e senza dircelo hanno inviato i telegrammi ai lavoratori». Che come risposta hanno chiesto un incontro alla Provincia, annunciato

Novantasei esuberanti alla Cesab. La Fiom è pronta per lo sciopero a partire dal 12 settembre

sciopero per tre giorni sembra permanente nella notte. Situazione alla Cesab: tra i 92 e i 93 dipendenti (Toyota) si cassa integrazione sp

Lo studio Sparite 115 imprese in un anno, «timidi i segnali di ripresa»

Cna: «Il settore meccanico non riparte»

CORRISPONDENTE DI BOLOGNA 10/11/2009

Centoquindici aziende meccaniche sparite dal panorama produttivo bolognese fra il 2008 e il 2009 e 560 imprese con 3.000 addetti che rischiano di chiudere entro pochi mesi. La crisi, anche se arrivano lenti segnali di ripresa per diverse aziende artigiane della provincia, non è ancora finita. È lo scenario che emerge dalla terza rilevazione annuale (ottobre 2009) del «Termometro della crisi», di Cna Bologna, condotta su un campione di 800 aziende, rappresentative delle 16.000 iscritte alla Confederazione artigiana.

«La crisi non è alle nostre spalle — precisa Loretta Ghelfi, segretario Cna Bologna — e ci vorrà tempo prima di poter dire che ne siamo usciti. Le azien-

de stanno soffrendo sia sul fronte degli ordini che degli investimenti». Cna chiede a istituzioni e fondazioni locali un «fondo anti-crisi di controgaranzia» che possa costituire per le banche un'assicurazione sufficiente per riprendere a erogare credito alle imprese. «L'8,18% del campione intervistato — spiega Massimo Ferrante, direttore Cna Bologna — non riesce più in nessun modo ad ottenere credito dalle banche».

Subito 500 mila euro

Ferrante: «Per dare una boccata d'ossigeno alle 560 imprese servono subito 500 mila euro»

Per dare una boccata d'ossigeno alle 560 imprese a rischio basterebbero 500mila euro ma, sottolinea Ferrante, «da erogare immediatamente». I risultati dell'indagine di Cna evidenziano, poi, un fenomeno di polarizzazione della crisi: migliorano le aziende meno colpite e peggiorano quelle più in difficoltà. A queste ultime la Confederazione artigiana suggerisce di accorparsi. «Il 18 novembre — fa sapere Ghelfi — a Villa Cicogna (San Lazzaro) organizzeremo un meeting aperto a 60 aziende interessate a mettersi in rete».

Un timido ottimismo sembra arrivare dalle imprese intervistate da Cna: diminuiscono le previsioni negative su fatturato, occupazione e investimenti, con l'eccezione del settore



Segretario Loretta Ghelfi

meccanico, dove il 75% delle aziende segnalano una previsione di diminuzione del fatturato per i prossimi tre mesi (contro il 65,41% di imprese del resto dei settori).

Paola Benedetta Manca

L'appello della Cna:

«Azioni rapide»

IL RESTO DEL CARNO 19/10/2009

«**S**ERVONO tempi rapidi». Perché il mondo produttivo non può più aspettare. Un fondo di controgaranzia per le piccole e medie imprese artigiane. Per fare in modo che, di fronte a spese per ristrutturazioni o investimenti, possano avere più facilmente credito. Lo chiede Cna, col segretario Loretta Ghelfi, che fa appello «a istituzioni, istituti di credito e fondazioni. Per iniziare, basterebbero anche 500mila euro, che avrebbero un potenziale di moltiplicazione, in termini di prestiti reali, fra le tre e le quattro volte». La Cna lo chiede, in particolare, per 560 aziende. «Sono le più a rischio – continua Ghelfi – quelle che erano deboli già prima della crisi e che ora hanno visto peggiorare i conti».



Loretta Ghelfi

INTANTO l'associazione degli artigiani diffonde i dati del consueto 'termometro della crisi'. Le difficoltà sono meno pressanti – mette in luce lo studio Cna – ma la ripresa non è ancora partita con decisione. «L'ultima tendenza che emerge dalle interviste agli associati – riprende Ghelfi – è quella della 'polarizzazione' della crisi. Stanno migliorando le aziende che finora hanno subito meno danni dall'arrivo della crisi, mentre le aziende già in difficoltà stanno ulteriormente peggiorando». E così, fra le 16mila aziende asso-

ciate, un gruppo di oltre 500 è a grave rischio chiusura. E per queste l'associazione chiede «soluzioni immediate. Non è importante quanti soldi si mettono, quanto l'intervento rapido ed efficace». Negli ultimi nove mesi, il saldo di aziende per la Cna è stato negativo di 150 unità. Tante ne sono mancate, specie imprese della meccanica. E, secondo l'indagine, è questo il settore che mostra le maggiori sofferenze. Per l'80% delle imprese della meccanica negli ultimi tre mesi il fatturato è diminuito e per un altro 80% diminuirà nei prossimi mesi.

Daniele Guido Gessa

IA MENTO

*ringrazia sentitamente il
 rurgo Plastico di Bologna
 anità dimostrate in più oc-*

Bologna, 22 ottobre 2009

Gli artigiani rialzano la testa ma spariscono 115 aziende

Cna fotografa la crisi: meglio ma non per la meccanica

L'INFORMAZIONE IL ROMANO 10/11/2009

Molte imprese artigiane della provincia cominciano a rialzare la testa, ma la crisi non è ancora finita e il settore della meccanica è uno di quelli messi peggio, con 115 aziende che dal 2008 al 2009 sono sparite dal mercato. Questo il dato che emerge dalla terza rilevazione annuale (ottobre 2009) del "Termometro della crisi", indagine condotta da Cna Bologna su un campione di 800 aziende artigianali (su 16.000 iscritte).

Cna chiede alle istituzioni un fondo anticrisi per le 560 imprese che allo stato attuale mostrano le difficoltà maggiori.



Bologna

Crisi. Comune, Cna e sindacati concordano sulla stagnazione del settore metalmeccanico

La meccanica si è impantanata altri esuberanti e si vola in Vietnam

18 aziende chiedono la mobilità mentre si annunciano tagli alla Renopress e alla Cesab

Continua l'emorragia di posti di lavoro nella meccanica bolognese: cento esuberanti alla Cesab (su 386 posti) e le prime lettere di licenziamento spedite ai lavoratori della Renopress dove sono a rischio 46 posti di lavoro su 106 occupati. Dieta preoccupante e le aziende delocalizzano sempre più in Cina e Vietnam. Sulla condizione instabile delle aziende concordano Comune, Fiom Cgil e Fim Cisl, Cna che ieri hanno (ri)lanciato l'allarme occupazione. L'assessore comunale alle attività produttive Luciano Sita, ai microfoni di Radio Città del Capo, ha parlato di «Un'economia locale che non ha mai visto dati così negativi. Solo il biomedicale e l'alimentare respirano, ma meccanica e costruzioni sono fermi al palo, tolte alcune eccezioni. È il dato eccezionalmente negativo dell'export». Poi Loretta Ghelfi (segretario Cna Bologna) e Massimo Ferrante (direttore della Cna) che parlano di 115 aziende meccaniche sparite dal mercato. Per l'associazione degli artigiani si assiste ad una polarizzazione tra aziende che presentano segni di miglioramento e altre che non riescono a superare le difficoltà. Circa 500 imprese che per la Cna dovrebbero fondersi ed è il settore meccanico che mostra le ferite maggiori: «Nel terzo trimestre del 2009 l'84% delle imprese del settore meccanico ha registrato una diminuzione del



► Manifestazione unitaria dei metalmeccanici prima dell'accordo separato sul contratto

E POLIS
Sciopero dei metalmeccanici - Il corteo - Luciano Nadalini

ratori in Cig Straordinaria sono 2775 in 48 aziende, erano 11 nel marzo 2009». Con la Cna coincidono anche i dati visto che «le aziende artigiane con ammortizzatori sociali in deroga sono 523 con 3285 lavoratori». Per il sindacato siamo in piena fase due dove «le ore di cassa integrazione stanno per finire davvero e aumentano le grosse aziende che vogliono licenziare». Senza dimenticare che i grandi marchi delocalizzano in Asia, non solo Cina ma anche Vietnam, con ripercussioni sulle aziende della componentistica, per esempio il motociclo, che rischiano di chiudere.

LA CRIMINALITÀ organizzata in questo clima d'incertezza può mettere il naso e le mani su aziende in difficoltà. Questa la paura espressa da Papignani che annuncia mobilitazioni, scioperi e incontri con i sindaci nei comuni del bolognese. All'appello manca il Consiglio comunale di Bologna a cui si ripete la necessità di avere una risposta. Che arriva nel pomeriggio dopo la sollecitazione di Rifondazione, con il consigliere Sconciaforni, a cui il Presidente Maurizio Cevenini risponde che si sta lavorando all'incontro. Su questo punto interviene la Fim Cisl che critica la Fiom con Marino Mazzini: «Così non si fa altro che mischiare sindacato e politica». Si tratta delle ferite ben sanguinanti dopo l'accordo separato sul contratto che sta sempre più dividendo le due organizzazioni. La Fiom intende andare avanti con la battaglia sul tema della democrazia in azienda e sul far votare gli operai. ■ GIAN BASILIO NIEDDU

La chiave

1 Scioperi in tutta la provincia

Il calendario degli scioperi parte l'11 a Zola, Casalecchio, Sasso Marconi mentre il 12 sarà la volta di Budrio, S. Lazzaro, Funo, Castel Maggiore, Bentivoglio. Il 16 a S. Giovanni mentre il 17 si sciopera in montagna.

2 Assemblea sotto l'albero di natale

Oltre gli scioperi, la richiesta di incontro sulla democrazia in Consiglio comunale la Fiom vuole incontrare la città sotto Natale, in piazza Maggiore. Non manca un appello agli artisti bolognesi.

fatturato». Analisi che coincidono con quelle del sindacato.

BRUNO PAPIGNANI, segretario bolognese della Fiom, in una conferenza stampa ha snocciolato i numeri: «A settembre 2008 erano 59 le imprese che facevano ricorso agli ammortizzatori sociali a novembre 2009 sono 625 per 23.800 lavoratori interessati. In questo mese ci sono 344 lavoratori in mobilità per 21 aziende mentre altre 18 hanno fatto richiesta e sono a rischio 321 operai. Infine i lavo-

L'INDAGINE

Artigiani: «La crisi si attenua, ma non per la meccanica»

L'UNITÀ 10/11/2009

PREVISIONI ■ Molte imprese artigiane della provincia di Bologna cominciano a rialzare la testa, ma la crisi non è ancora finita e il settore della meccanica è uno di quelli messi peggio, con 115 aziende che dal 2008 al 2009 sono sparite dal mercato. Questo il dato che emerge dalla terza rilevazione annuale (ottobre 2009) del «Termometro della crisi», l'indagine condotta dalla Cna bolognese su un campione di 800 aziende artigianali, rappresentative delle 16mila iscritte alla confederazione, che chiede subito alle istituzioni e alle fondazioni

del territorio un fondo anticrisi per supportare le 560 imprese che allo stato attuale mostrano le difficoltà maggiori.

Nel frattempo, comunque, diminuiscono le previsioni negative su fatturato, occupazione e investimenti: se ad aprile il 74% delle aziende si aspettava una riduzione del fatturato nei successivi tre mesi, la percentuale è scesa adesso al 65%; stesso trend per l'occupazione, che dovrebbe rimanere stabile per il 70% degli intervistati (era il 60% ad aprile). Più contenuto è il miglioramento sul fronte investimenti: le imprese che annunciano, per i prossimi tre mesi, di non voler rinunciare agli investimenti programmati costituiscono il 39% del totale (erano il 35% ad aprile). Una nota dolente è poi costituita dal credito: la percentuale di aziende che ne ritiene impraticabile l'ottenimento di prestiti (era il 2,52% ad aprile) è salita all'8,18% di ottobre.